

## *Il primato del Vangelo*

Abbiamo letto con grande piacere alcune parole che il Cardinale Dionigi Tettamanzi ha pronunciato al sinodo dei Vescovi per l'Europa. Eccole:

Confessare la nostra fede in Gesù comporta la possibilità e l'urgenza di contemplare il volto del Padre, perché Gesù ne è il rivelatore ultimo e definitivo. Ne seguono: il primato della spiritualità, come parte integrante e centrale di tutta l'azione pastorale e non solo come sua condizione di efficacia; il primato della santità, vissuta anche nella ordinarietà della vita di tante persone semplici e umili, di tanti uomini e donne, di tante famiglie, nel tessuto vivo non solo dei diversi momenti e gruppi ecclesiali ma anche di tante parrocchie; il carattere secondario e subordinato di ogni, pure importante, organizzazione ecclesiale, così da dare volto concreto a una Chiesa più snella, meno preoccupata di sé e del suo efficientismo pastorale e più preoccupata di dire Gesù e il suo vangelo, disposta a riformare le sue strutture e a vivere come seme e lievito nel mondo perché risplenda sempre il primato del vangelo.

Sono affermazioni che ci danno molto conforto. Che la comunità ecclesiale debba anzitutto preoccuparsi del primato del Vangelo può sembrare qualcosa di ovvio, una di quelle affermazioni astratte e generali che lasciano le cose come sono. In realtà non c'è nulla di più concreto, soprattutto se si sottolinea che il riconoscimento del primato del Vangelo deve farsi visibile, più visibile di ogni altro tratto. Sappiamo bene che la Chiesa è un 'mistero' che va ben oltre le apparenze che si vedono. Ma è anche vero che il mondo si costruisce un'immagine della Chiesa soltanto da ciò che vede. Come può essere diversamente? La centralità del Vangelo può appannarsi non tanto perché si fanno cose sbagliate, ma più semplicemente perché non si distribuiscono giustamente gli accenti (come quando le troppe attività

pastorali soffocano l'unica cosa che conta), o perché si dà per scontato ciò che invece deve sempre essere evidenziato. Il primato del Vangelo deve essere la prima realtà che «quelli di fuori» vedono, non qualcosa di essenziale che però resta sullo sfondo! Basta questo a farci comprendere che il primato del Vangelo richiede molta vigilanza, proprio perché può appannarsi anche nella più perfetta buona fede.

Quanto sin qui detto – ne siamo consapevoli – lascia ancora del tutto senza risposta la domanda cruciale: che cosa fare concretamente perché il primato del Vangelo appaia con chiarezza davanti agli occhi di tutti? Forse, però, più che di cose da fare si tratta di atteggiamenti da assumere. Sono atteggiamenti che, quando ci sono, si vedono a occhio nudo. Di questo siamo molto convinti. E se non si vedono è perché non ci sono.

Non si tratta di atteggiamenti da inventare. La Parola di Dio ne parla ripetutamente. Le 'beatitudini' – per fare un esempio – indicano con chiarezza alcune forme di riconoscimento del primato di Dio. Non sono forme astratte, ma concreti modi di vita, in grado di plasmare pensieri e atteggiamenti, gesti e valutazioni, scelte personali e *comunitarie*. Per Matteo è in queste forme di vita che si evidenzia l'originalità della giustizia dei discepoli di Gesù nei confronti di ogni altra giustizia. Sono dunque forme di vita che rendono visibile l'identità cristiana.

Una prima forma di riconoscimento (e di testimonianza) del primato di Dio e del Vangelo è l'*affidamento* al Signore. Il povero di spirito è colui che si affida a Dio e in Lui solo pone la propria sicurezza. Questa fiducia nel Signore è qualcosa di concreto e palpabile. Quando c'è la si tocca con mano. Ed è liberante. Una comunità che la vive diventa subito giovane e leggera, libera dalle troppe preoccupazioni che appesantiscono e invecchiano.

Una seconda forma di riconoscimento del primato di Dio è la passione per la giustizia («Beati gli affamati e gli assetati di giustizia»), una passione che fa scomparire ogni altra passione, un desiderio che ridimensiona ogni altro desiderio. L'assetato desidera l'acqua con tutto se stesso, e allo stesso modo l'affamato desidera il cibo. La giustizia evangelica si muove contemporaneamente in due direzioni. Che solo Dio sia Dio, questa è la prima direzione. E la seconda: ogni

uomo, chiunque esso sia, è amato da Dio. Le due direzioni sono inseparabili, e su questa *inseparabilità* la comunità cristiana deve esporsi senza difese e senza sottili compromessi.

Una terza forma di riconoscimento del primato di Dio e del Vangelo è la consapevolezza – come sempre non teorica, ma vissuta – che il mondo non è il tutto dell'uomo. In ciascuna beatitudine è visibile una tensione fra la situazione presente segnata dalla negatività (povertà, sofferenza, persecuzione) e il futuro che, invece, si caratterizza per i tratti positivi (possesso del Regno, consolazione, visione di Dio). Se l'uomo delle beatitudini legge in modo nuovo le situazioni presenti – e perciò può dirsi «beato» – è perché le legge fidandosi di una promessa che va oltre il mondo presente. L'uomo delle beatitudini accetta di trovare il proprio senso e la propria realizzazione prolungando lo sguardo al di là del mondo. Ciò significa affermare che è Dio il proprio tutto, non il mondo. È, questo, un messaggio che riteniamo di particolare attualità.

Ma ogni riconoscimento del primato di Dio – si tratti del fiducioso abbandonarsi a Lui, o della ricerca appassionata della sua volontà, o della consapevolezza che siamo fatti per Lui – prende forma concreta nel modo con cui si instaurano i rapporti con gli uomini. Non c'è altro luogo in cui dare forma al riconoscimento del primato di Dio, se non la misericordia («Beati i misericordiosi»), l'impegno per la pace («Beati i costruttori di pace»), la disponibilità al martirio («Beati i perseguitati»). Il volgersi agli uomini non è semplicemente la conseguenza del volgersi a Dio, ma la sua figura. E non è semplicemente la figura concreta, tangibile, del nostro riconoscimento del primato di Dio, ma la figura concreta, tangibile, di come Dio ama l'uomo. Così è stata tutta l'evangelizzazione di Gesù: una trasparenza dell'amore di Dio verso ogni uomo.